

VIA AL PROGETTO DI SOSTENIBILITÀ

Ferrara, il polo petrolchimico dimezza i consumi di acqua

Ilaria Vesentini — a pag. 15



Piano green da 43 milioni. L'intervento ridurrà del 53% i prelievi d'acqua dal fiume Po, da 17 a 8 milioni di metri cubi l'anno

Ferrara, il petrolchimico lancia il polo sostenibile dell'acqua

Il protocollo d'intesa

Piano green da 43 milioni sull'impianto idrico per il riuso delle acque industriali

L'intervento ridurrà del 53% i prelievi dal fiume Po: da 17 milioni di mc/anno a 8

Ilaria Vesentini

È un progetto da 43 milioni di euro quello firmato ieri a Ferrara che farà dell'impianto idrico del polo petrolchimico il più grande intervento green di recupero e riutilizzo delle acque industriali in Italia e uno dei primi in Europa: ridurrà del 53% i prelievi di acqua dal fiume Po, dagli attuali 17 milioni di mc/anno a 8 milioni, liberando così 9 milioni di

mc di acqua per usi agricoli e potabili. Si tratta dell'opera principe all'interno di un più ampio protocollo per la valorizzazione del polo indu-

L'area.

L'impianto petrolchimico di Ferrara che presto diventerà il più sostenibile d'Italia



striale e tecnologico di Ferrara al-

l'insegna della transizione ecologica e dell'efficientamento energetico, che muoverà una cinquantina di milioni di euro tra risorse pubbliche e private e che ha messo insieme tutte le forze economiche, istituzionali, sociali della provincia estense, la Regione e i due ministeri dell'Ambiente (Mase) e delle Imprese e Made in Italy (Mimit): 16 firme su un accordo storico, dopo i due precedenti protocolli del 2001 e del 2008 sul petrolchimico estense, «che segna il traguardo di due anni di lavoro di sistema del nostro territorio e nello stesso tempo è il punto di partenza per attrarre qui nuovi insediamenti produttivi, creare occupazione, valorizzare le aree del polo chimico e contribuire a far uscire Ferrara dall'attuale isolamento, grazie anche all'arrivo della Zona logistica semplificata e di infra-

strutture come la Cispadana che sembrano finalmente sbloccate», rimarca il sindaco Alan Fabbri, capofila dell'iniziativa.

Il petrolchimico di Ferrara è una cittadella di 250 ettari a due passi dal centro città, con oltre 100 ettari disponibili per nuovi insediamenti, 40 km di strade e 10 di ferrovie, dove lavorano ogni giorno 2.450 persone tra dipendenti delle nove società presenti e quelle della filiera (tra cui le multinazionali Eni con le controllate Versalis, Sef, Rewind; Basell Poliolefine Italia; Yara) e dove si producono plastica, gomma, catalizzatori, tecnopolimeri ed energia elettrica, "ingredienti" strategici delle filiere manifatturiere italiane, dall'automotive al biomedicale, dal packaging al tessile. Una chimica che diventa sempre più critica oggi che la dipendenza dall'estero è un vulnus e c'è una sfida green da risolvere in tempi rapidissimi. «L'attività fondamentale di chi come noi gestisce le utilities del petrolchimico è legata all'acqua, parliamo di 2.400 mc/ora di risorsa prelevata dal Po con il permesso di arrivare a 3.200 mc/ora», spiega Paolo Schiavina, Ad del consorzio IFM cui aderiscono tutte le aziende insediate. Una quantità enorme di acqua, che nei periodi di siccità rappresenta un centesimo dell'intera portata del Grande fiume, e per questo il risparmio sul ciclo idrico, attraverso il recupero e il riutilizzo di tutte le acque di processo e meteoriche è fondamentale, soprattutto nel pieno della

crisi climatica. «Abbiamo già ristrutturato l'impianto di trattamento acque che vanno nella rete fognaria Hera (2,5 milioni di euro) e stiamo ora portando avanti il primo step del revamping del ciclo idrico, che durerà un paio d'anni, grazie a 25 milioni di euro stanziati dalle aziende socie del consorzio per depurare e pulire le acque di processo, senza mai fermare un giorno il petrolchimico. Le risorse di Mimit e Mase e, in prospettiva dell'Ue, ci permetteranno di completare l'investimento dimezzando non solo i prelievi dal Po ma i consumi energetici per la captazione e il pompaggio», spiega Schiavina.

«Questo accordo è un modello virtuoso di un sistema Italia che funziona quando tutte le amministrazioni si muovono all'unisono

per creare le condizioni di uno sviluppo sostenibile, un esempio che vale tanto per la chimica quanto per la siderurgia - sottolinea il ministro del Mase, Adolfo Urso, prima di firmare l'intesa - e per riaffermare il primato industriale del nostro Paese. Dobbiamo investire sul sistema imprenditoriale italiano ed europeo e tutelarlo da altri sistemi produttivi che non applicano gli stessi standard ambientali e sociali. E dobbiamo puntare su chimica e siderurgia, che sembrano settori del passato e invece sono i settori del futuro, perché da essi dipendono le filiere strategiche del Made in Italy».

Il protocollo di intesa del polo di Ferrara, uno dei primi tre siti chimici del Paese, prevede altre cinque linee di interventi green, tra pannelli fotovoltaici, efficientamento energetico degli edifici e dei cicli produttivi, recupero delle materie prime seconde, con l'obiettivo di tagliare 350mila tonnellate l'anno di CO₂.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto ha messo insieme tutte le forze della provincia estense, la Regione, il Mase e il Mimit

IL PIANO

L'intervento

Efficientamento energetico, transizione ecologica, azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Sono i punti cardine per la valorizzazione del Polo industriale e tecnologico di Ferrara, un progetto che ha visto la partecipazione di tutte le società presenti nel complesso industriale e declinato in sei linee di intervento. Prioritaria, tra le linee di intervento, è la realizzazione del 'revamping', ciclo idrico del Polo, con azioni volte al recupero e al riutilizzo delle acque di processo e meteoriche che consentano la riduzione del prelievo di acqua dal fiume Po



Il sito è una cittadella di 250 ettari a due passi da Ferrara, con oltre 100 ettari disponibili per nuovi insediamenti, 40 km di strade e 10 di ferrovie

